

SEZIONE : LA ROMANIA FUORI DALL'EUROPA

Approcci teorici interdisciplinari per una descrizione plurale della *Romania* all'inizio del XXI secolo

Francisco Javier Calvo Del Olmo – UFPR/Brasil
Karine Marielly Rocha da Cunha – UFPR/Brasil

Trascorsi quasi due secoli di storia come disciplina scientifica ed umanistica, la linguistica romanza continua vigente nei dibattiti accademici per il fatto di fornire tuttora un ampio approccio allo studio dello spagnolo, francese, italiano, portoghese, rumeno, catalano, galiziano e le altre varietà romanze; mettendo in rapporto questioni e problemi che, altrimenti, sembrerebbero sconnessi. Quest'approccio non è altro che l'eredità latina, condivisa dai membri della famiglia linguistica e, appunto, attraversata dalle relazioni secolari tra di essi. Tuttavia, la descrizione della *Romania*, cioè del dominio delle lingue neolatine, ha mantenuto fino ad oggi una concezione di questi spazi geografici ed umani assai attaccata a quella dei primi filologi dell'Ottocento. La nostra scienza si è occupata preferenzialmente delle lingue nazionali e di quelle con grande tradizione letteraria (come l'occitano), giacché solo queste facevano parte del così detto *club romanzo* (Posner, 1998). Così, in certi manuali classici, eccellenti nell'analisi di altre questioni, gli enormi territori dove le lingue neolatine erano state trapiantate, presentate sotto il titolo di *Romania Nova*, occupavano una posizione periferica. In queste stesse opere, le mappe descrivevano una situazione stabile, come se i domini linguistici fossero il risultato di un processo ormai compiuto e quindi invariabile.

Partendo da questo stato dell'arte, il nostro lavoro analizzerà la descrizione canonica del dominio romanzo non in termini antagonisti, ma aggiungendo dati ed elementi riferenti al profilo che le nostre lingue hanno assolto nel corso degli ultimi secoli. In altre parole, senza negare l'importanza dei lavori precedenti, intendiamo che bisogna allargare l'oggetto dei nostri studi affinché possa accogliere una serie di questioni che presenteremo nei prossimi paragrafi. Quest'obiettivo richiede di aprire un dialogo interdisciplinare con altre aree delle scienze umanistiche come la storia, la geografia e la demografica, ed ancora di stabilire delle interfacce con altri ambiti disciplinari come la sociologia, l'antropologia e gli studi culturali.

Il primo argomento che abordiamo è il cambiamento del profilo glottolinguistico delle tre lingue romanze che hanno un numero più grande di parlanti, i cui centri demografici si stanno spostando dall'area dove queste lingue si sono formate verso le regioni della *Romania Nova*. Così, lo spagnolo oggi abbraccia uno spazio di continuità geografica che va dalla Patagonia alla California, popolato da circa cinquecento milioni di persone (d'accordo con l'Istituto Cervantes, 2015); il francese, avrà la sua più grande comunità di utenti in Africa entro il 2050 (Observatoire de la langue française, 2014); mentre il portoghese è già la lingua più parlata dell'emisfero australe con i suoi duecentoquaranta milioni di lusofoni (distribuiti in Brasile, Angola, Mozambico, São Tomé e Príncipe e Timor Leste).

Come secondo elemento della nostra analisi, esamineremo le grandi città che ci sono in questi territori e che costituiscono poli di produzione culturale, scientifica, audiovisuale e letteraria. Così, in America Latina, le aree metropolitane, intese come agglomerati urbani, della Città del Messico, San Paolo, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Lima, Bogotá, Santiago del Cile e Caracas presentano tutte una popolazioni con più di sei milioni di abitanti; cioè, sono più grandi delle principali città della *Romania* europea (Parigi, Roma, Madrid, Barcellona, Milano e Marsiglia). D'altro lato, il processo accelerato di urbanizzazione che si svolge nei paesi africani, contribuisce alla vernacularizzazione delle lingue romanze e alla nascita di grandi nuclei latinofoni come Kinshasa, Luanda, Abidjan, Maputo o Douala. Se Roma fu la fonte da cui emerse il latino, queste megalopoli contemporanee sono *nuove Rome*, poli diffusori di norme standard e produttori d'innovazioni linguistiche. Bisogna dire che, in esse, la diversità delle origini dei loro abitanti e le loro divisioni sociali, risultante dalla disuguaglianza economica e culturale, provocano la polarizzazione linguistica come spone Lucchesi (2015).

A questo secondo argomento, vi si aggiunge un terzo che deve essere studiato nella caratterizzazione ampia dello spazio romanzo da noi proposta. Un terzo cerchio di *latinità* formato dalle regioni del pianeta dove quelle lingue coabitano con altri idiomi e stabiliscono un rapporto di concorrenza, non esente da situazioni di conflitto, nell'egemonia dell'uso sociale. Possiamo elencare la situazione del francese in Canada (al di là del Québec), nel Maghreb ed in Libano così come quella dello spagnolo negli Stati Uniti. In un mondo ogni giorno più globale, i movimenti migratori diventano più frequenti e pluridirezionali. Da un lato, ci sono le diaspore provenienti dai paesi latinoparlanti (come la comunità portoghese del Canada, la comunità italiana dell'Australia, per citarne due); e dall'altro le comunità non latinofone stanziate nei paesi latini (come i siriani o i giapponesi arrivati in Brasile). Se il

limes marcava le frontiere dell'Impero Romano, oggi giorno i limiti dei territori su cui si formano le lingue romanze sono sempre più attenuati, meno definiti.

La somma di questi argomenti offre un'immagine pluridimensionale della *Romania*, allungata sui cinque continenti con tre centri principali: l'Europa meridionale, l'America Latina e l'Africa Subsahariana. Queste aree presentano una grande variazione non soltanto orizzontale, appunto geografica, ma anche verticale, sociale, vincolate alla rete di città che presentano il numero più alto e attivo di locutori. Non dobbiamo pensare che sono spazi rinchiusi, ma come territori aperti, di limiti fluidi, attraversati dai movimenti diasporici e migratori.

A nostro avviso, questa proposta di descrizione del dominio romanzo, e più specificamente della *Romania Nova*, apporta una certa novità se consideriamo che offre una visione dinamica, sintesi degli approcci interdisciplinari, e si occupa della variazione geografica e sociale, della diversità di contesti in cui le nostre lingue sono parlate e della tensione tra lingue egemoniche e minoranze linguistiche. Si rende così palese la necessità di ripensare il canone affinché la linguistica romanza prevalga come marco teorico valido per l'analisi delle nostre lingue e delle nostre società, anche esse, dinamiche e mutevoli.

Bibliografia

- AGARD, F.B. (1984), *A course in Romance linguistics*, 2 vols., Georgetown University Press.
- BEC, P. (1970-1971), *Manuel pratique de philologie romane*. Paris: Picard.
- COSERIU, E. (1956), *La geografía lingüística*. Montevideo: Universidad de la Republica.
- DURING, S. (2003), *The Cultural Studies Reader*. 2nd ed. New York: Routledge.
- GARGALLO GIL, E; REINA BASTARDAS, M. (2007), *Manual de lingüística románica*. Barcelona: Ariel.
- Instituto Cervantes. (2015), *El español: una lengua viva, informe 2015*. http://eldiae.es/wp-content/uploads/2015/06/espanol_lengua-viva_20151.pdf
- LUCCHESI, D. (2015), *Língua e sociedade partidas: a polarização sociolinguística do Brasil*. São Paulo: Contexto.
- MORENO FERNÁNDEZ, F. (2008), *Atlas de la lengua española en el mundo*. Madrid: Ariel.
- Observatoire de la langue française. (2014), *La langue française dans le monde 2014*. Paris: Éditions Nathan. <http://www.francophonie.org/La-langue-francaise-dans-le-monde.html>
- POSNER, R. (1998), *Las lenguas romances*. Traduzione Silvia Iglesias Recuero. Madrid: Catedra.
- RENZI, L; ANDREOSE, A. (2007), *Manuale di linguistica e filologia romanza*. Bologna: Il Mulino.
- TAGLIAVINI, C. (1949), *Le origini delle lingue neolatine*. Bologna: Riccardo Pàtron.
- WALTER, H. (1994), *L'aventure des langues en Occident*. Paris : Robert Laffont.